

far scattare l'allarme rosso. L'agguato di lunedì è solo l'anticipazione, già di per sé tragica, di ciò che si sta preparando nell'area dell'Afghanistan a comando italiano.

Riconquistare il territorio: ciò significa, confermano fonti della Difesa, che i nostri soldati saranno sempre più impegnati in azione attive di bonifica del territorio: in prima linea, dunque, nella strategia finalizzata, per dirla con le parole del ministro degli Esteri Franco Frattini, a «colpire l'installazione stabile nella quale si annidano i terroristi».

È guerra aperta. Nella quale l'Italia schiera 1500 alpini e bersaglieri supportati dai nuovi blindati Freccia. Il loro compito, indicato dal generale Stanley McChrystal, comandante in capo di tutte le truppe Nato in Afghanistan, è quello di dare la

Bala Murghab

Per questo crocevia passa la metà dell'oppio prodotti nel paese

caccia agli insorti: i talebani, ma anche le milizie al soldo dei signori della guerra che gestiscono il traffico di droga e di armi nell'Helmand. Da tempo a integrare le forze angloamericane impegnate in operazioni di rastrellamento e conquista del territorio, sono attivi duecento incursori italiani della Task Force 45 - l'élite dei commandos che opera nella terra di nessuno lontano dai fortini - a loro volta supportati dai nostri elicotteri da guerra della Task Force Fenice. I nostri soldati affiancano Berretti Verdi, Rangers del 75° Reggimento, Seals della marina, Sas inglesi ed australiani.

In diverse occasioni i servizi segreti avevano segnalato il rischio di un aumento degli attacchi con Ied nella regione occidentale dell'Afghanistan, in particolare nella province di Herat, Farah, Badghis, Shindand, ma anche nell'area di Bala Murghab. Negli avvisi degli 007 si segnalava in particolare come fosse «altamente probabile» l'utilizzo di Ied, sia nell'area di confine con le province meridionali - dove sono più attivi i talebani - sia in quella a ridosso del confine con l'Iran e il Turkmenistan. Proprio in queste zone, tra l'altro, si è registrato negli ultimi tempi un «crescente attivismo» degli insorti e si sono già verificati diversi attentati nei confronti dei militari italiani. Anche se l'attacco di lunedì scorso viene letto non come un'azione «mirata» nei confronti del contingente italiano per il lavoro che sta svolgendo nella provincia di Herat, ma come l'ennesimo tentativo degli insorti di

colpire chiunque appoggi il governo locale e tenti di ripristinare condizioni minime di sicurezza nel Paese. Una strategia, quella talebana, che va anche attribuita, secondo i servizi, alla necessità delle milizie che operano nel sud del Paese - nell'Helmand in particolare - di sottrarsi all'offensiva americana.

Nella zona sotto il controllo italiano, avvertono inoltre gli 007, potrebbero essersi riversati diversi esponenti qaedisti fuggiti dal Waziristan, in Pakistan, dove è in atto un pressing dell'esercito pakistano e americano. Alpini, bersaglieri e paracadutisti sono impegnati da un anno in una lenta avanzata verso nord contro le forze talebane che controllano le vallate a ridosso del confine turkmeno.

I costi della guerra. Quelli umani sono già pesanti: 25 i militari morti dall'inizio della missione Isaf. Ma vale la pena soffermarsi anche sui costi finanziari. Alla fine dell'anno la partecipazione delle nostre forze armate alla guerra in Afghanistan ci costerà almeno 750 milioni di euro, cifra lievitata dopo la decisione del Governo di dislocare entro la fine del 2010 quattromila soldati nel Paese: tra poche settimane verrà inviato un quarto «battle group» formato da due compagnie di bersaglieri della brigata Garibaldi con cingolati Dardo e da una compagnia della bri-

Talebani dal Waziristan Molti in zona «italiana» i qaedisti messi in fuga dall'offensiva in Pakistan

gata di fanteria corazzata Pinerolo dotata dei nuovi carri Freccia. E le squadre Omlt (i «Lawrence d'Arabia» che addestrano il 207° Corpo d'armata afgano) hanno da tempo raddoppiato gli effettivi.

Per tornare ai costi della guerra, nel 2009 avevamo spesi 540 milioni di euro. Si conferma quindi l'inarrestabile aumento del costo di questa campagna militare, che corre parallelo alla progressiva escalation del conflitto. Finora, compreso il rifinanziamento per il primo trimestre 2010, la missione bellica afgana ha risucchiato dalle casse dello Stato circa 2,3 miliardi di euro. Merita ripercorrere la progressione annuale del costo di questa guerra: 70 milioni di euro nel 2002, 68 milioni nel 2003, 109 milioni nel 2004, 204 milioni nel 2005, 279 milioni nel 2006, 336 milioni nel 2007, 349 milioni nel 2008, 540 milioni nel 2009. Una crescita incontenibile. Come, purtroppo, quello delle vittime. ❖

INTELLIGENCE USA, FUORI IL PRIMO

OSSESSIONE SICUREZZA

U.D.G.

udegiiovannangeli@unita.it

Rassicurare val bene una «testa» fatta saltare. Con la consapevolezza che uno dei temi su cui si giocheranno le elezioni di «mid term» sarà la sicurezza. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la fallita auto-bomba di Times Square e la fuga dell'attentatore Faisal Shazad, acciuffato in extremis su un aereo che stava per decollare. Obama ha deciso di sostituire il capo dell'intelligence Dennis Blair. Dopo una catena di fallimenti dei servizi di spionaggio, dalla strage di Fort Hood in Texas ai falliti attentati di Natale a un volo Delta e da ultimo Times Square, è stato chiaro che l'ammiraglio non aveva più la fiducia del presidente. L'uscita di scena di Blair era annunciata ma la sua ufficializzazione è più di un campanello di allarme. È il segno di una crisi in uno dei gangli più delicati della super potenza Usa.

Il compito dell'ammiraglio Blair era il coordinamento delle 16 agenzie di intelligence assicurandone la cooperazione reciproca e un completo scambio di informazioni. Missione fallita. Per mesi Blair aveva fatto fronte a lotte tra agenzie mentre la Casa Bianca non aveva fatto mistero di avere più fiducia in altri leader dei servizi segreti, in primo luogo il capo dell'antiterrorismo John Brennan. In novembre Obama aveva preso le parti del capo della Cia Leon Panetta quando Blair aveva tentato di scegliere i capo-sede della Cia all'estero, lavoro fino ad allora gestito all'interno dell'agenzia di Langley. Questa settimana, dopo un rapporto negativo della Commissione intelligence del Senato sull'attentato al volo Delta, Blair aveva ammesso che «sono ancora in piedi barriere tecnologiche e istituzionali che impediscono un fluido scambio di informazioni». Il rapporto del Senato era stata una nuova prova di sfiducia per la gestione Blair della lotta al terrorismo. Che potrebbe investire la Casa Bianca e influenzare pesantemente le elezioni di novembre. Obama è corso ai ripari. Ma non basterà la «testa» dell'ammiraglio Blair per convincere gli americani che la rotta è stata invertita e che Obama è «Mr. Security». ❖

Spie «giustiziate» con il tritolo dai talebani pachistani

■ Hanno legato loro addosso una carica di esplosivo e li hanno «giustiziati» facendoli saltare in aria in una piazza, di fronte ai cittadini perché vedessero bene cosa accade a chi fa la spia per gli americani. Cinque talebani con il volto coperto hanno portato in processione per le strade di un villaggio di Datta Kheil, nel Waziristan settentrionale, due uomini ammanettati. Poi hanno sciorinato le accuse contro di loro: aver fornito alla Cia le coordinate per gli attacchi missilistici compiuti con i velivoli senza pilota. «A questo punto - ha riferito una fonte dell'intelligence nella regione - gli hanno messo addosso una carica di esplosivo e li hanno fatti saltare in aria». La condanna a morte non è insolita per le presunte spie, che di solito vengono decapitate o eliminate a colpi di pistola. È la prima volta che viene usata un'esecuzione così terribile e spettacolare.

Pervez Musharraf, l'ex presidente pakistano che si dimise nel 2008 perché accusato di essere implicato nell'uccisione di Benazir Bhutto, tornerà in patria prima delle elezioni. E, ha detto alla Cnn, potrebbe candidarsi di nuovo. ❖

HERAT

Altri due ordigni scoperti sulla strada per Bala Murghab

■ Ieri altri due ordigni esplosivi di elevata potenza sono stati distrutti dagli specialisti del 32° reggimento genio lungo la strada che collega Herat a Bala Murghab, a circa 10km dalla base operativa avanzata Columbus. È la stessa strada dove lunedì scorso hanno perso la vita il sergente maggiore Massimiliano Ramadù e il caporale maggiore scelto Luigi Pascazio. Gli ordigni sono stati ritrovati da esploratori dell'esercito afgano che li hanno segnalati al team Iedd (*Improvised explosive devices disposal*) italiano che opera nella zona di Bala Murghab, inquadrato nella Task Force North, l'unità del Regional Command West di Isaf attualmente su base 2° reggimento alpini. Gli specialisti Iedd del 32° genio della Brigata Taurinense hanno disinnescato gli ordigni, poi distrutti.